

«L'imperativo? Non fermarsi perché tutto questo finirà»

Il museo di Calci è, come tutti gli altri, chiuso ma dentro si lavora al nuovo acquario e non solo

CALCI. L'imperativo è non fermarsi. E non c'è bisogno che qualcuno lo suggerisca: la sofferenza nel vedere le sale allestite della Certosa di Calci vuote è tanta da mettere in moto idee e progetti per cercare di restare il più vicino possibile a chi frequenta il microcosmo che è il Museo di storia naturale dell'Università di Pisa «perché sappiamo, e qui c'è grande fiducia in questo, che l'emergenza finirà, ci sarà un dopo e vogliamo essere pronti per quel dopo, vogliamo essere nelle condizioni di partire dando subito un'accelerata». A parlar da quelle sale, vuote di visitatori ma piene di tradizione, ricchezze scientifiche e conoscenza è il direttore del Museo di storia naturale, **Damiano Marchi**. Nominato a dicembre, in una fase critica della pandemia, non ha perso tempo e preso subito in mano le redini della struttura (ben governata dai suoi predecessori) per portare a termine progetti avviati e inaugurarne di nuovi. Intanto quelli per restare "collegati" con il mondo, dei grandi ma soprattutto dei piccoli, abituato a frequentare il museo.

Direttore come state affrontando questi mesi di pandemia?

«Una cosa che abbiamo cercato di fare è sperimentare in questa situazione un nuovo modo di fare museo. Stiamo investendo tanto, non solo in termini economici ma anche di progettazione, per sfruttare al massimo le nuove tecnologie per portare dentro il museo le persone che non possono venire: collegamenti da remoto, streaming, comunicazione sui social e così via. Stiamo mettendo in campo il possibile per "portare" il museo alle persone, mantenere vivo il loro interesse. Il problema principale è certamente quello sanitario legato al virus, ma c'è anche il rischio che le persone si dimentichino di realtà come la no-

stra e il nostro obiettivo è evitare che questo si verifichi. E questo lo stiamo facendo anche per tutta la parte della didattica: stiamo predisponendo corsi per bimbi e ragazzi delle scuole primarie e secondarie on line, con dirette streaming e esperienze anche non in presenza. Oltre tutto parliamo di iniziative e di modalità di fruizione del museo che rimarranno anche dopo l'emergenza e arricchiranno la visita "fisica" del museo. In proposito stiamo lavorando alla possibilità, con la realtà aumentata, di visitare il museo come se ci si trovasse negli spazi di un video gioco».

State pensando già alla riapertura?

«Diciamo che, in termini più concreti, stiamo lavorando all'ultimazione dei lavori per l'inaugurazione di qualche nuova sala. Intanto con il finanziamento ottenuto dalla Fondazione Pisa saremo in grado di rinnovare tutto il nostro acquario di acqua dolce che già oggi è il più grande in Italia. Intanto perché rinnovare questa parte del museo, la più apprezzata, fa bene e tiene viva l'attenzione del pubblico. Sarà un rinnovo dal punto di vista estetico: le vasche saranno più uniformate e avranno un aspetto migliore. Poi ne realizzeremo di nuove per fare in modo che gli esemplari possano vivere in ambienti che meglio ricostruiscono quelli naturali. E questo lo faremo anche per far capire che lo scopo di un acquario non è mostrare animali ma far conoscere come l'animale vive nel suo ambiente naturale e quindi accrescere la consapevolezza dell'importanza della biodiversità. In queste nuove vasche ospiteremo anche specie locali che sono protette e sono a rischio estinzione: animali che sono delle nostre zone ma

sono ormai quasi estinti come il gambero locale ormai quasi completamente soppiantato dal così detto gambero killer. Per l'inaugurazione abbiamo pensato a inizio giugno Covid permettendo. Prima ancora, per aprile, vorremmo inaugurare la sala della biodiversità dei vertebrati cominciata dai miei due predecessori la cui ultimazione ho cercato di accelerare: saranno esposti, dai piccoli scoiattoli ai grandi elefanti provenienti dai divisi continenti, 80 animali in tassidermia che sono una vero e proprio patrimonio per il nostro museo. Infine abbiamo in cantiere anche una mostra legata a Dante poiché siamo nell'anno a lui dedicato. Speriamo di inaugurarla a fine giugno: allestita insieme a Naturaliter, azienda che collabora con noi da tantissimi anni, sarà dedicata la bestiaro dell'Inferno di Dante».

Che effetto fa, in questo periodo, a lei e al personale del museo, vederlo vuoto, senza scolaresche, famiglie o turisti?

«È chiaro che questo rappresenta per tutti noi un motivo di sconforto. Ma ci troviamo all'interno di una realtà che rispetto ad altre anche del nostro Ateneo è caratterizzata da un grandissimo attaccamento alla struttura da parte di chi ci lavora e anche in questa situazione di sconforto generale c'è grande voglia di fare perché nel momento in cui l'emergenza finirà, e tutti ci crediamo, si possa subito ripartire. Ciascuno qui ha una forte motivazione a preparare la ripartenza».

Valentina Landucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Damiano Marchi nella Wunderkammer del museo